

RECENSIONE

Albert Camus (1913-1960), scrittore, filosofo, saggista, drammaturgo, giornalista e attivista politico francese con la sua multiforme produzione letteraria è stato in grado di comprendere e descrivere la tragicità di una delle epoche più tumultuose della storia contemporanea, quella che va dall'ascesa dei totalitarismi al secondo dopoguerra e al concomitante inizio della guerra fredda. Le sue profonde riflessioni hanno interpretato bene i conflitti storici, sociali e culturali non solo del suo tempo ma dell'animo umano in generale. Costante fu nei suoi libri la lotta contro le ingiustizie e la pena di morte. Far fronte alla "peste" (che nella sua opera simboleggia anche la dittatura) è possibile nella solidarietà e nella collaborazione. Gli uomini, se uniti da ideali positivi perseguiti con determinazione e forza, devono sempre rimanere vigili. "L'Esortazione ai medici della peste" (edito da Bompiani) venne pubblicata nell'aprile del 1947 e costituì probabilmente uno dei lavori preliminari di uno dei suoi libri più famosi "La peste". E proprio come il grandissimo romanzo a cui prelude, l'appello ai medici impegnati ogni giorno nella lotta contro la malattia suona oggi più che mai attuale. Con parole lucide e forti l'autore dispensa consigli su come difendersi da questa terribile malattia, indicando dettagli e riferimenti precisi e drammatici. Esorta i medici a prendere le dovute precauzioni igieniche, a non avere paura perché essa "corrompe il sangue e riscalda l'umore". "Portatevi la luce dell'intelligenza e dell'equità". "Diventate padroni di voi stessi e fate rispettare le regole". "Un animo in pace è il più saldo".